

Il monitoraggio **Indire**. In Lombardia 1767 iscritte e 1329 occupati, in Campania 272 e 118

# Its, al Sud la maglia nera

## La metà dei percorsi con criticità è nel Meridione

DI MARCO CAMPIONE

**D**ei 44 percorsi Its giudicati da **Indire** «problematici» o «critici», quasi la metà, 21, sono in regioni del Sud, dove ha sede il 22% dei percorsi monitorati, 9 in regioni del Centro e gli altri 14, pari al 32% del totale, in regioni del Nord, dove si tiene il 60,9% dei percorsi. Su 44 percorsi segnalati perché non raggiungono gli obiettivi attesi, il 68% è insomma al Centro-Sud. Sono alcuni dei dati che emergono dal monitoraggio realizzato da **Indire** sul sistema Its. Un sistema che conferma comunque un alto potenziale rispetto al mondo produttivo e all'occupabilità dei suoi diplomati, che sono il 77,6% di quanti si iscrivono: a un anno dal diploma, infatti, l'86,5% degli studenti Its ha trovato lavoro, per il 93,6% di questi si tratta di una occupazione coerente con gli studi fatti.

**La regione al top del ranking della qualità è la Liguria**, l'unica che vede assegnare a tutti i percorsi oggetto del monitoraggio l'eccellenza, 11 percorsi su 11 e per 10 di questi anche la quota premiale.

Si parla di premialità perché l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni nel 2015, applicato quest'anno, prevede che il 70% del fondo destinato alle fondazioni ITS Academy venga assegnato sulla base degli iscritti ai percorsi oggetto di monitoraggio, escludendo però gli iscritti ai percorsi definiti «critici», e il 30 per cento sulla base del numero di studenti dei percorsi che superano le soglie individuate.

**Un indice superiore a 70 su 100 rende il percorso «eccellente»**, ma per accedere alla quota premiale si deve anche superare il valore soglia nel numero di diplomati e di occupati equivalenti. Dei 315 percorsi analizzati, 228 sono risultati eccellenti e ben 212 di questi si vedranno erogare dal ministero dell'istruzione e del merito la quota premiale. Sono 43 i percorsi giudicati «sufficienti» (un indice tra 60 e 70), 22 quelli «problematici» (tra 50 e 60) e altrettanti quelli «critici» (me-

no di 50). Poiché uno dei parametri è il numero di diplomati occupati a un anno dal diploma, il monitoraggio 2023 si riferisce a percorsi ultimati entro il 31 dicembre 2021. Sono stati quindi analizzati 315 percorsi, erogati da 93 ITS Academy, su un totale di 110 fondazioni attive nel 2019, che quindi avrebbero dovuto ultimare i percorsi per quella data.

**La percentuale più alta di fondazioni che non hanno ultimato il percorso è in Sicilia (36,4%)**, seguita dalla Campania (66,7%). Le altre regioni sono quasi tutte al 100% o comunque, come nel caso di Marche, Liguria, Lombardia e Calabria, sopra il 75%. Nel 2023 sono state censite 128 fondazioni, con un incremento di più del 16%, primo segnale dell'impulso dato al sistema dalla riforma del 2022 e dal Pnrr. L'altro margine di miglioramento del numero di diplomati, che è l'obiettivo del Pnrr, sarà nella capacità delle singole fondazioni di accettare un numero maggiore di studenti, visto che attualmente meno della metà degli aspiranti considerati idonei riesce perfezionare la propria iscrizione.

**L'indice utilizzato per il monitoraggio è frutto della sintesi di diversi indicatori:** numero di diplomati, numero di «occupati equivalenti» (ovvero occupati in un settore coerente con quello del diploma), attrattività dei percorsi, professionalizzazione degli studenti (per esempio permanenza in azienda), partecipazione a reti interregionali. Un peso molto importante quindi è dato alla capacità di intercettare la domanda di occupazione qualificata da parte del territorio di riferimento. È uno dei motivi per cui le regioni del Sud partono svantaggiate, anche se i numeri assoluti degli Its (nel 2021, 6421 diplomati in tutta Italia) sono tali da consentire ampi margini di miglioramento anche in aree del paese dove il mercato del lavoro è meno ricettivo.

**Prendiamo in esame due coppie di regioni, vicine per numero di abitanti, che si collocano in posizioni opposte della**

graduatoria. In Liguria sono stati censiti 286 iscritti, 206 diplomati e 195 occupati, che corrisponde al 94,7% dei diplomati e al 68% degli iscritti. In Calabria invece gli iscritti sono 200, con soli 96 diplomati e 66 occupati (il 68,8% dei diplomati, il 33% degli iscritti). Se paragoniamo le due regioni più grandi, Lombardia e Campania, nella prima gli iscritti sono 1767 e gli occupati 1329, nella seconda gli iscritti 272, gli occupati 118.

**Sopra la media nazionale oltre alla Liguria troviamo Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Umbria, Lazio, Piemonte e Lombardia;** nella media si collocano Veneto e Emilia-Romagna e poco sotto Toscana e Puglia. Le regioni con il numero più alto di percorsi giudicati critici sono Marche, Campania, Sardegna e Calabria. Un discorso a parte meritano Molise e Basilicata, dove è stato valutato un solo percorso, e la Sicilia, dove i 10 percorsi oggetto del monitoraggio si collocano nella parte medio-alta della classifica, ma sono relativi solo a 4 Its su 11 presenti in quella regione, perché gli altri non hanno ancora ultimato i percorsi entro il termine previsto e quindi i dati sull'occupabilità non sono disponibili. Analizzando i dati relativi alle aree tecnologiche, troviamo che il 44% dei percorsi analizzati appartiene a quella delle nuove tecnologie per il Made in Italy. Di questi più del 70% ottiene la quota premiale, mentre solo 6 risultano «critici». All'interno di quest'area, si distinguono i percorsi relativi alla meccanica: in 56 casi su 60 raggiungono l'eccellenza, solo 2 sono considerati problematici e nessuno è critico.

© Riproduzione riservata

